

ARTEDU2021

Educare all'Arte

L'Arte di Educare

a cura di *Alessandro Luigini, Chiara Pancioli e Paolo Somigli*



FrancoAngeli

OPEN ACCESS

Educazione al patrimonio culturale e formazione dei saperi





Educazione al patrimonio culturale e formazione dei saperi
Collana diretta da Ivo Mattozzi e Chiara Panciroli

Come rendere tutti i cittadini consapevoli dell'importanza del patrimonio culturale nella vita comunitaria e della necessità della sua tutela e valorizzazione? Per dare una risposta a questo emblematico e complesso interrogativo, la collana raccoglie gli studi di settore e le ricerche integrate sull'educazione al patrimonio, sulla didattica museale e sulla formazione dei saperi. È attraverso l'analisi puntuale e critica di questi ambiti che si ridefiniscono nuove linee di studio e di sperimentazione, con una particolare attenzione rivolta ai diversi aspetti dell'insegnamento e dell'apprendimento. Nello specifico, la collana intende approfondire, all'interno del dibattito internazionale, i seguenti aspetti:

- il raccordo tra epistemologia, metodologia d'insegnamento, struttura della conoscenza e curriculum verticale;
- la ricerca mediante lo studio delle fonti, l'esplorazione delle opere, degli oggetti e dei reperti, più in generale dei beni culturali tangibili e intangibili, in ambito storico, artistico e scientifico;
- la mediazione attraverso un utilizzo didattico dei patrimoni culturali, secondo una prospettiva interdisciplinare, interculturale e di innovazione tecnologica, che vede il laboratorio nella scuola e nel museo come spazio e metodologia per l'immersione conoscitiva.

La ricerca si svolge connettendo le riflessioni teoriche alle sperimentazioni didattiche degli insegnanti, in occasione di seminari, convegni, workshop, con riferimento anche agli studi che "Clio '92" (Associazione Nazionale Insegnanti di Storia) e il MOdE (Museo Officina dell'Educazione) organizzano in questo ambito.

Comitato scientifico

Roberto Balzani, *Università di Bologna*; Beatrice Borghi, *Università di Bologna*; Sara Colaone, *Accademia di Belle Arti di Bologna*; Carmela Covato, *Università degli Studi Roma Tre*; Ricard Huerta, *Università di Valencia*; Alessandro Luigini, *Libera Università di Bolzano*; Tiziana Maffei, *Università di Bologna-Ravenna*; Emanuela Mancino, *Università di Milano Bicocca*; Raffaele Milani, *Università di Bologna*; Montserrat González Parera, *Università Autonoma di Barcellona*; Maria Teresa Rabitti, *Libera Università di Bolzano*; Maria Eugenia Garcia Sottile, *Universidad Católica de Valencia "San Vicente Mártir"*; Antonella Nuzzaci, *Università de L'Aquila*.

Ogni volume è sottoposto a referaggio "doppio cieco". Il Comitato scientifico può svolgere anche le funzioni di Comitato dei referes.



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più:

<https://www.francoangeli.it/autori/21>

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

ARTEDU2021

l'Arte di Educare

Educare all'Arte

a cura di *Alessandro Luigini, Chiara Pancioli e Paolo Somigli*



FrancoAngeli

OPEN ACCESS

Educazione al patrimonio culturale e formazione dei saperi

Il volume è stato pubblicato con il contributo della Libera Università di Bolzano.

Isbn digitale: 9788835150923

In copertina: Immagine generata con Midjourney, autore: Alessandro Luigini, ©2022

Copyright © 2022 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Pubblicato con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale* (CC-BY-NC-ND 4.0)

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Indice

Opening

Quattro proposte per educare all'arte

Alessandro Luigini

Pag. 11

Strategie di educazione artistica e culturale nella società postdigitale

Chiara Panciroli

» 22

Impara l'arte e mettine a parte.

Ovvero la formazione musicale e l'arte d'educare a un'arte

Paolo Somigli

» 29

Keynote

Il Viaggio d'inverno: dire poco, dire tutto

Giuseppina La Face

» 39

La fruizione come finalità della tutela

Massimiliano Zane

» 44

Sessione MANZONI

Didattica museale e Progettazione universale. Per una scuola "senza barriere"

Rosa Sgambelluri

» 55

Dall'estetica della bellezza all'etica del bello. Educare ad aver cura del sé <i>Grazia Romanazzi</i>	»	67
Educare alla cultura musicale nella scuola secondaria di secondo grado: realtà, utopia e un progetto <i>Maria Cristina Paciello</i>	»	76
Il laboratorio di arte e modellazione come atto di comprensione della realtà in un processo di inclusione. Il caso-studio di S. e di M.I., due elementi paratattici e sintattici in una scuola secondaria di primo grado <i>Maria Italia Insetti</i>	»	80
<i>Visual Thinking Strategies</i>: metodi innovativi che diventano best practices <i>Sonia Sapia, Lorena Montesano, Antonella Valenti</i>	»	89
Lo scrigno della musica. Didattica e valorizzazione del patrimonio artistico <i>Matteo Giannelli</i>	»	96

Sessione KLEIN

Educare al melodramma attraverso la stampa: missione possibile? Quale contributo può dare il giornalismo alla formazione musicale del pubblico e in particolare a quello dei giovanissimi <i>Donatella Righini</i>	»	107
L'interazione con il paesaggio come "luogo" di apprendimento. Un caso di studio: "Chiocciola la casa del nomade" <i>Tommaso Farina</i>	»	120
Coltivare l'Infanzia attraverso l'Arte. Il potenziale delle arti performative nella formazione dei professionisti dell'educazione <i>Ilaria De Lorenzo, Giulia Schiavone</i>	»	128

Didattica della *Divina Commedia*: le miniature come materiale didattico per l'interpretazione del testo
Paola Lisimberti » 142

Educare con l'arte contemporanea nell'epoca della distanza.
La proposta di un corso di formazione.
Marcella Vanzo, Giovanna Amadasi, Laura Zocco, Alessandra De Nicola, Franca Zuccoli » 152

Sessione BEUYS

L'arte vicina. La costruzione dello spazio del quotidiano nei pittori cinque-seicenteschi lucani: esercizi di lettura
Giuseppe Damone » 163

Arte, scintilla per disegnare lo spazio.
L'arte visiva nel progetto partecipato dello spazio collettivo
Eleonora Bersani, Lola Ottolini » 173

L'educazione somatica come modello.
Una proposta per la didattica delle arti e del design
Alice Devecchi, Silvia Sfligiotti » 182

Ornamentazione vocale-strumentale e improvvisazione (secc. XVI e XXI): la nuova sfida di una "Pedagogia Storicamente Informata"
Livio Tigli » 192

Sessione ABRAMOVIĆ

L'arte contemporanea per l'educazione al patrimonio.
Didattica dell'arte per la difesa dei diritti umani
Virginia Grazia Iris Magoga » 207

- Il rinnovarsi di una istanza: l'analisi grafica per l'educazione ai beni architettonici**
Stefano Brusaporci, Giuseppe Romeo, Barbara Cantalini, Pamela Maiezza » 217
- Fantasia su misura: la negoziazione della liminalità nell'opera formativa degli artigiani italiani del LARP**
Andrea Mattia Marcelli » 232
- Educare all'immagine ai tempi della quarantena. Memoria di una ricerca del legame di realtà attraverso lo schermo digitale**
Alessandra De Nicola, Franca Zuccoli » 241

Sessione NAM JUNE PAIK

- Tra danza e tecnologia: raccontare la pandemia attraverso il corpo. Il metodo *Bodytasking* applicato alla composizione coreutica e drammaturgica**
Luigi Aruta, Ferdinando Ivano Ambra, Francesco V. Ferraro, Alessandro Pontremoli » 251
- Narrazioni audiovisive e nuovi immaginari per la formazione di insegnanti e educatori**
Chiara Pancioli, Laura Corazza, Anita Macauda e Veronica Russo » 260
- Educare al Disegno e al Colore: esperienze didattiche nella scuola primaria**
Alessio Cardaci, Albertina Carrara » 273

Sessione STUDIO AZZURRO

- Arte, società e educazione nella formazione iniziale degli insegnanti dell'Educazione della prima infanzia. Tre esperienze didattiche per tre dimensioni dell'educazione artistica.**
Ilaria Bellatti, Carolina Martín Piñol, Elvira Barriga-Ubed » 281

Narrazione multisensoriale per la didattica dell'arte e del patrimonio: immagini, plastici, suoni e odori, tre casi studio

Paola Puma, Giuseppe Nicastro

» 290

La formazione artistico-musicale e le competenze trasversali per le discipline caratterizzanti dei licei a indirizzo musicale e coreutico: esperienze e collaborazioni tra scuole ed enti ospitanti a Teramo

Letizia Gomato Beatrice Manganiello

» 299

Sperimentazioni di Didattica Museale e approccio ludico all'Opera d'Arte nei musei palermitani

Gian Marco Girgenti, Eleonora Mancuso

» 307

Il volume che qui si presenta raccoglie gli approfondimenti che i singoli autori hanno compiuto a partire dalle relazioni presentate nel convegno *ARTEDU2021 Educare all'arte / L'arte di educare*, tenutosi in modalità telematica il 5 e 6 giugno 2021, organizzato dalla Facoltà di Scienze della Formazione della Libera Università di Bolzano.

Ai partecipanti è stato chiesto presentare le proprie ricerche in modo più approfondito perché ci è sembrato evidente che la ricchezza delle esperienze didattiche presentate meritasse un tempo di riflessione e maggiore spazio per essere raccontate adeguatamente.

L'indice è strutturato secondo un ordine tripartito, con le relazioni di apertura degli organizzatori, con le relazioni dei keynote e infine con le relazioni degli autori selezionati dalla call for paper. I contributi sono stati selezionati tramite una *double blind peer review* e qui presentati secondo la scansione utilizzata durante convegno, in sezioni denominate come alcuni grandi artisti contemporanei che ci sembrano ancora oggi delle miniere di idee per l'educazione all'arte.

L'interazione con il paesaggio come “luogo” di apprendimento. Un caso di studio: “Chiocciola la casa del nomade”*

di *Tommaso Farina*

Quadro teorico del rapporto tra educazione e paesaggio

Nel tentativo di approcciare a un tema ampio e articolato come quello del rapporto tra educazione e paesaggio, si ritiene utile adottare una prospettiva che rifletta sui principali fattori di sviluppo per mezzo dei quali «lo spazio vissuto, e non il semplice oggetto contrapposto al soggetto, diventa tema fondamentale di riflessione pedagogica» (Regni, 2009, p. 56).

Ciò significa prendere in considerazione aspetti personali, ovvero legati al coinvolgimento fisico e all'arricchimento psicologico, etico ed estetico dei soggetti coinvolti; comunitari, quando essi riguardino la conoscenza, la comprensione e la valorizzazione degli strumenti individuali e collettivi, di produzione culturale, emancipazione e partecipazione sociale; territoriali, infine, ovvero funzionali alla promozione e allo sviluppo socioeconomico dei contesti in cui esperienze ed eventi educativi hanno luogo, coinvolgendo – su piani diversi ma complementari – giovani e adulti, cittadini e visitatori, produttori e consumatori (cfr. Farina, 2020, pp. 113-114).

Nella prospettiva sopradescritta, l'ambiente naturale nel suo complesso e, in particolare, il paesaggio rurale può (e deve) essere osservato in una prospettiva pedagogica e educativa, specialmente in un momento storico come quello che stiamo attraversando. A causa degli eventi legati alla pandemia, infatti, anche nel nostro Paese si sta verificando un arretramento nel cammino verso l'attuazione degli obiettivi della *Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile* (ASviS, 2020) che, in ogni caso, restano incontrovertibili, in quanto necessari alla costruzione di un mondo più inclusivo e vivibile per le future generazioni. Uno dei 17 *goal* dell'*Agenda*, d'altra parte, riguarda proprio la sostenibilità degli insediamenti umani e l'urgenza di «rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo» (Agenzia per la Coesione Territoriale, 2020, p. 11).

* Articolo pubblicato nel numero 1/2022 della rivista *Education Sciences & Society*, edita da FrancoAngeli, dal titolo *Giovani, Istituzioni e Territori*, ISSN 2038-9442, pp. 440-448.

Ecco perché, nel loro rapporto dialettico con le tematiche educative, quelle ambientali, che riguardano il territorio e i suoi abitanti, necessitano di una sempre maggiore, concreta e sistematica integrazione tra gli strumenti e i metodi utilizzati nella costruzione di modelli formativi. Da questo punto di vista, nella pedagogia contemporanea, come sottolinea Vincenzo Sarracino (2011, p. 77), si prendono in esame «[...] sia il territorio naturale e, quindi, quello che considera l'ambiente in senso proprio, così com'è o dovrebbe essere, senza la presenza dell'uomo, [sia] l'ambiente sociale, quindi quel territorio organizzato antropologicamente, costruito dall'uomo attraverso i manufatti, le norme, i regolamenti, l'organizzazione di vita e di esistenza.

Affinché la progettazione di interventi educativi sul territorio sia efficace, nonché calata sui reali bisogni di coloro che lo popolano, è necessario mettere in collegamento i processi, verticali e orizzontali, che avvengono all'interno del suddetto "doppio ambito". Ovvero, occorre immaginare, progettare e costruire modelli educativi che considerino "ambiente" e "territorio" come contesti all'interno dei quali integrare il maggior numero di elementi: dalle persone e i luoghi che esse abitano (e animano) agli spazi di azione e i tempi in cui l'azione stessa si realizza, fino anche alle modalità e gli strumenti utilizzati per realizzare tale azione (ivi, pp. 77-78).

Ciò che potenzialmente deriva da tale integrazione è un "terreno fertile" perché mutualmente "fertilizzato". In un tessuto territoriale e sociale reso vivo dai differenti processi generativi, creativi e poetici, infatti, laddove questi valorizzano lo spazio nelle sue configurazioni peculiari di "spazio per l'evento educativo", assumono anche una funzione di "unità culturale" (Gennari, 1997, p. 28) in grado di consolidare le connessioni tra gli individui, le comunità e i luoghi. Viepiù, per una comunità il patrimonio culturale e ambientale "esiste" nella misura in cui essa: «[...] lo riconosce come tale [e] ne scopre pertanto i valori per "sé" [...]. È chiaro che, per ottenere questo primo ma essenziale risultato, il ruolo dell'educazione è insostituibile, e il metodo della scoperta il più efficace. Anche i problemi relativi alla tutela e alla conservazione non possono essere risolti senza l'educazione» (Branchesi, 2006, p. 41).

In questo senso, grazie ad un approccio di matrice semiologica, l'idea di "unità culturale" proposta da Mario Gennari (1997) – ovvero di un'ambiente naturale interpretato come "spazio educante" – integra la prospettiva di Vincenzo Sarracino. Gennari, infatti, osserva che alle comunità: «spetta il compito di descrivere attraverso esperienza, conoscenza e progetto le forme del complesso rapporto tra uomo e habitat, dove la mediazione è lasciata alla cultura, della quale lo spazio non è che un linguaggio» (Gennari, 1997, p. 149).

Sulla comprensione e l'utilizzo di suddetto linguaggio si giocano molte delle sfide di chi progetta o interviene educativamente sul territorio e in

contesti non formali o destrutturati. Si tratta, cioè, di «leggere le trame spaziali che compongono l'ambiente, [che] incidono sulle strutture relazionali tra gli abitanti e che diventano poi mappe di orientamento sociale» (*ibidem*). Quando all'interno di uno spazio si attivano processi educativi, continua Gennari, questo spazio è sempre assimilabile a un testo che si definisce per la propria autonomia, rappresentando una sorta di unità materiale e culturale. In quanto testo, quindi, lo spazio può essere letto sia come oggetto pedagogico, e come tema educativo, sia come soggetto pedagogico capace di attivare percorsi e *performance* formative (ivi, p. 28).

Lo spazio come “unità culturale” rappresenta, di fatto, non solo un catalizzatore di processi di crescita e opportunità ma anche l'emblema di un ambiente naturale e di un territorio che si aprono alle comunità educanti, permettendo ad esse di esprimere i valori e le peculiarità di cui sono già naturalmente portatrici. Ogni territorio diventa, così, un laboratorio per lo sviluppo, la formazione e la crescita, individuale e comunitaria (cfr. Farina, 2020, pp. 116). Da un lato, esso rappresenta la sede del tessuto sociale e culturale, dall'altro, è assimilabile a ciò che Zanelli (1986) definiva pedagogicamente “sfondo integratore”.

Patrimonio culturale e ambientale: prospettive educative

Si ritiene utile, ora, ai fini del nostro discorso, un affondo sul concetto di “patrimonio culturale e ambientale”, riconducendone la terminologia all'interno del quadro legislativo italiano. In particolare, il *Codice dei Beni Culturali e Paesaggistici* (2004) riferisce la definizione di “beni culturali” alle cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico, e bibliografico, nonché alle testimonianze aventi valore di civiltà (ivi, pp. 14-18); mentre qualifica come “beni paesaggistici” gli immobili e le aree costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del nostro territorio (ivi, pp. 56-62).

Questi ultimi, vieppiù, concorrono a comporre il patrimonio culturale poiché «[...] attraverso il paesaggio, espressione della storia di una comunità, avviene la trasmissione da una generazione all'altra del valore di memoria, identità e uso insito nel rapporto dell'uomo con la natura» (Bortolotti, Calidoni, Mascheroni, Mattozzi, 2008, p. 19). Patrimonio culturale e ambientale, in altre parole, sono costituiti sia da luoghi fisici e naturali, inclusi quelli caratterizzati dall'insieme di «strumenti di lavoro, suppellettili domestiche, prodotti artigianali, [...] architettura rustica e urbanistica paesana che [danno] tono, colore e misura alla massima parte

dell'Italia» (Laneve, 2014, p. 103), sia da beni immateriali, come, ad esempio, i linguaggi, la musica, la religione, il folclore, le arti, i mestieri.

Il territorio, in questo senso, rappresenta «il telaio sul quale si intersecano i vari insiemi di beni, costituendo la tessitura patrimoniale» (Bortolotti, Calidoni, Mascheroni, Mattozzi, p. 20). Ne consegue – in un Paese come il nostro, particolarmente ricco di storia e cultura – la necessità di considerare il patrimonio all'interno di una «concezione estensiva e descrittiva di matrice etnoantropologica, per cui è *bene culturale* ogni prodotto, ogni modificazione apportata dall'uomo alla sfera naturale» (Laneve, 2014, p. 104), nonché l'opportunità di includerlo e valorizzarlo all'interno di specifici processi educativi.

Per educare al patrimonio, tuttavia, è fondamentale progettare interventi – siano essi rivolti a contesti formali o non formali – che coinvolgano non solo gli studenti ma i diversi membri delle comunità territoriali nella loro totalità, in linea con le indicazioni della *Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*. Un'impronta educativa forte sulle tematiche ambientali – e, tra queste, il tema dell'interazione con il paesaggio – costituisce, altresì, una solida base sulla quale plasmare lo spirito critico delle nuove generazioni, alle quali sono richieste, sempre più, attenzione alle risorse disponibili e consapevolezza del valore degli ecosistemi presenti sul nostro pianeta.

Occorre, cioè, sensibilizzare le giovani generazioni, da un lato, a considerare il paesaggio un patrimonio collettivo da conoscere, rispettare, salvaguardare e valorizzare; dall'altro, a leggere e interpretare correttamente la grande quantità di informazioni in esso presente, poiché, nella nostra epoca: «Quello che prende sempre più forma è [...] un paesaggio fluido, mutante, stratificato, interconnesso a tutti i livelli; una rete ondulata all'interno della quale una molteplicità di segni rimanda a un'altra molteplicità di segni; in cui segnali capillari e dispersi richiamano realtà e dimensioni sincrone e orizzontali, compresenti e ubiquo» (Deriu, Esposito, Ruggiero, 2009, p. 10).

È importante, in altre parole, adottare un approccio cognitivo ed ermeneutico che privilegi la riflessività e la comparazione, in linea con il significato attribuito dal Council of Europe (1998) al termine *heritage education*, ovvero: un approccio educativo e didattico basato sul patrimonio culturale, che includa metodologie di insegnamento attive, approcci interdisciplinari, partenariati tra i settori dell'istruzione e della cultura e l'impiego della più ampia varietà di modalità di comunicazione ed espressione (ivi, p. 31).

Un caso di studio: “Chiocciola la casa del nomade”

Emblematico, in termini di attivazione di processi educativi e catalisi di opportunità di sviluppo territoriale, è l’approccio al patrimonio culturale e paesaggistico di “Chiocciola la casa del nomade”, piccola realtà associativa che opera nei territori rurali dell’Unione dei Comuni della Valle del Marecchia (RN). Al centro delle attività dell’Associazione, che dal 2010 si occupa di educazione ambientale e valorizzazione delle risorse territoriali, ci sono esperienze di ricerca-azione con giovani studenti della scuola secondaria. Le attività di educazione al paesaggio e valorizzazione del territorio promosse sono il frutto dell’intreccio tra la ricerca artistica, pedagogica e storico-ambientale e ben si inseriscono nel quadro dei già citati obiettivi e strumenti di attuazione promossi da *Agenda 2030*.

L’interazione con il paesaggio, infatti, interpretato come fonte e luogo di apprendimento, è la base su cui vengono costruiti percorsi educativi e didattici che coinvolgono molteplici attori – dagli studenti delle scuole del territorio agli esercenti e le realtà produttive locali, dagli operatori museali alle guide naturalistiche – all’interno delle piccole comunità rurali con le quali e per le quali l’Associazione opera, attraverso a un approccio integrato, fatto di ricerca, educazione, tutela e salvaguardia di saperi e tradizioni locali. Poiché, come sottolinea Raniero Regni (2009, p. 24), «la comunità legata ad un territorio assieme al quale costituisce una speciale unità-destino, determina anche un’affinità morfologica che connette interiormente la lingua delle forme di tutti i domini di una civiltà».

Da un lato, i progetti di educazione al paesaggio sono rivolti principalmente a soggetti in età scolare – in particolare, preadolescenti e adolescenti – mentre, dall’altro, le attività di valorizzazione e sviluppo del territorio, dal punto di vista turistico e culturale, sono rivolte a un pubblico adulto, anche se prevedono quasi sempre il coinvolgimento di scuole, agenzie educative e enti di promozione culturale (musei, biblioteche, ludoteche, centri di aggregazione, ecc.).

Il territorio in cui l’associazione opera è unico nel suo genere dal punto di vista morfologico e paesaggistico. L’area alto-collinare e montana dell’Unione dei Comuni della Valle del Marecchia, infatti, si sviluppa sulla dorsale dell’appennino tosco-romagnolo estendendosi sui confini di tre Regioni (Emilia-Romagna, Toscana e Marche) e delle rispettive province (Rimini, Arezzo e Pesaro-Urbino). È, inoltre, un’area caratterizzata dalla presenza di tanti piccoli paesi – basti pensare che lo stesso Comune di Pennabilli, dove ha sede l’Associazione, ha meno di 3000 abitanti – che negli ultimi 20/25 anni hanno subito un progressivo spopolamento e una lenta

migrazione degli abitanti verso le aree urbane più grandi e con una maggiore offerta dal punto di vista dei servizi.

Le attività dell'Associazione sul territorio sono fortemente connotate dal punto di vista pedagogico. I progetti basati sull'interazione con il paesaggio, infatti, interpretano lo stesso come fonte e luogo di apprendimento, nel quale bambini, giovani e adulti sono invitati a osservare, scoprire, sperimentare, vivere e re-inventare l'ambiente rurale, come memoria individuale e collettiva. L'approccio al paesaggio educante di Chiocciola la casa del nomade invita i destinatari delle attività a riflettere su cosa significhi imparare ad essere cittadini consapevoli, responsabili e attivi, con l'obiettivo di riconoscere che la diversità (biologica e culturale) ha un valore inestimabile.

Il desiderio di instaurare una relazione con il territorio, individuarne le criticità e potenzialità, essere gli attori di un cambiamento positivo contribuisce a determinare l'assimilazione dei luoghi alle comunità che li abitano, così che «[...] l'unione della comunità con la natura [genera] il contesto unico di una civiltà. Il discorso sul paesaggio permette [cioè] di ideare e sperimentare un pensare globalmente e un agire localmente, una forma di glocalismo incarnato» (ivi, p. 32).

Questa visione del paesaggio come “prodotto sociale”, di interpretazione delle risorse e delle potenzialità del territorio richiama a sé il tema del bisogno che oggi i giovani hanno di sentirsi parte di una comunità educante. E della necessità, da parte di genitori e educatori di promuovere tre dimensioni dell'educazione alla cittadinanza:

- cognitiva, della conoscenza, del pensiero critico, della concettualizzazione e del giudizio;
- affettiva, della prova, dell'esperienza, dell'attribuzione di significato, della valutazione, dell'empatia;
- volitiva, della condotta orientata alla scelta e all'azione (cfr. Santerini, 2009, p. 35).

Uno dei progetti più significativi – a parere di chi scrive – di “Chiocciola la casa del nomade”, realizzato in una prospettiva geo-pedagogica, si intitola “All'ombra delle radici”, ed è stato finanziato con i Fondi Strutturali Europei – Programma Operativo Nazionale (PON) “Potenziamento dell'educazione al patrimonio culturale, artistico e paesaggistico” (Ministero dell'Istruzione, 2017). Ha coinvolto gli studenti della scuola secondaria di primo grado di Pennabilli, che per un anno, assieme a insegnanti ed esperti hanno sperimentato approcci e discipline “attorno all'albero” che qui è inteso come

patrimonio culturale, elemento identitario ed elemento fondante degli equilibri eco-sistemici:

Albero è radici. Risponde al bisogno di radicamento che si avverte oggi con crescente, struggente bisogno di appartenenza ad un luogo. Albero è radici: elemento del vivo, del profondo, del nutriente e stabilizzante. Come il mondo degli avi le radici sono le conservatrici di vita mai dimenticate, portatrici di un oblio conservativo. Invisibili e mute esse insegnano che ciò che non si vede regge, nutre, sostiene il visibile. Radici, il contrario dell'effimero, del superficiale, dello spettacolare, del rumoroso. (Regni, 2009, p. 50)

Attraverso la progettazione e lo sviluppo di diversi moduli interdisciplinari – dalle escursioni naturalistiche alle visite ad archivi storici, dallo *story-telling* all'*orienteeing* attraverso sistemi GIS, fino al teatro d'animazione – i partecipanti non solo hanno incontrato gli alberi del proprio territorio ma anche esperti, poeti, artigiani e artisti producendo assieme a loro materiale utile a condividere informazioni e suggestioni raccolte durante l'intero anno scolastico di lavoro.

Interrogandosi sul significato del paesaggio, i giovani che hanno preso parte al progetto “All'ombra delle radici” hanno sperimentato quell'apprendimento primario che avviene attraverso i sensi – sul quale, mirabilmente, argomentava Maurice Merleau-Ponty (1965) nella sua *Fenomenologia della percezione* – e che contribuisce a generare credenze e a creare un *habitus* (Krais, Gebauer, 2009), ovvero «il pensiero cieco in cui sono depositati e conservati i valori più preziosi» (Regni, 2009, p. 57).

Bibliografia

- Agenzia per la Coesione Territoriale, *Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile*, 2020
<https://www.agenziacoesione.gov.it/wp-content/uploads/2020/04/agenda-2030-card-17-goals.pdf> (10/21).
- ASviS, *L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, Rapporto ASviS 2020*
https://asvis.it/public/asvis2/files/Rapporto_ASviS/Rapporto_ASviS_2020/Report_ASviS_2020_FINAL8ott.pdf (10/21).
- Bortolotti, M. Calidoni, S. Mascheroni e Mattozzi I. (2008), *Per l'educazione al patrimonio culturale. 22 tesi*, FrancoAngeli, Milano.
- Branchesi L., a cura di (2006), *Il patrimonio culturale e la sua pedagogia per l'Europa*, Armando, Roma.
- Codice dei beni culturali e paesaggistici, Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in *Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana*, 45, 2004 - Suppl. ordinario n. 28 <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/2004/02/24/45/so/28/sg/pdf> (10/21).
- Council of Europe – Committee of Ministers- Recommendation No. R (98) 5 of the Committee of Ministers to Members States concerning Heritage Education

- (Adopted by the Committee of Ministers on 17 March 1998, at the 623 RD Meeting of the Ministers' Deputies) <https://rm.coe.int/16804f1ca1> (10/21).
- Deriu F., Esposito L. and Ruggiero A., eds. (2009), *Metropoli e nuovi consumi culturali. Performance urbane dell'identità*, Carocci, Roma.
- Farina, T. (2020), *Ritrovare la strada. L'educazione di strada con i gruppi informali di adolescenti*, Pensa MultiMedia, Lecce.
- Gennari M. (1997), *Pedagogia degli ambienti educativi*, Armando, Roma.
- Krais B. and Gebauer G. (2009), *Habitus*, Armando, Roma.
- Laneve C. (2014), "L'esperienza della bellezza. Punteggiatura didattica per la fruizione dei beni culturali", *Education Sciences & Society*, 5, 2: 103-121.
- Merlau-Ponty M. (1965), *Fenomenologia della percezione*, Il Saggiatore, Milano.
- Ministero dell'Istruzione, *PON - Potenziamento dell'educazione al patrimonio culturale, artistico e paesaggistico*, 2017 https://www.istruzione.it/pon/avviso_patrimonio-artistico.html (10/21).
- Regni R. (2009), *Paesaggio educatore. Per una geopedagogia mediterranea*, Armando, Roma.
- Santerini M. (2009), "Educazione alla cittadinanza tra locale e globale", in L. Luatti, a cura di, *Educare alla cittadinanza attiva. Luoghi, metodi, discipline*, Carocci, Roma, pp. 32-38.
- Sarracino V. (2011), *Pedagogia e educazione sociale. Fondamenti, Processi, Strumenti*, ETS, Pisa.
- Zanelli P. (1986), *Uno "sfondo" per integrare. Progettazione didattica integrazione e strategie di apprendimento*, Cappelli, Bologna.

Il volume raccoglie i contributi presentati al convegno “ARTEDU2021. Educare all’Arte / L’Arte di educare”, che si è svolto a Bressanone nel giugno 2021. Gli strumenti della educazione alle arti, figurative e performative, sono infatti in continua evoluzione e risentono dell’avanzamento dei mezzi di produzione e comunicazione dell’arte stessa. Educare all’arte significa educare agli strumenti dell’arte e a ciò che con essa è possibile apprendere. In questa prospettiva, considerare l’opera d’arte come testo (rivelatore del rapporto simbolico con la realtà e la cultura), *pretesto* (come occasione per assumere un atteggiamento estetico) o *paratesto* (come palinsesto polisemico di punti di osservazione della complessità delle opere), con le sfide che tutto questo pone a livello di mediazione e verbalizzazione, alimenta l’agire educativo ben al di là del puro dominio artistico.

Alessandro Luigini è professore associato di Disegno nella Facoltà di Scienze della Formazione della Libera Università di Bolzano. Si occupa di scienze grafiche e visuali, educazione all’arte e digitalizzazione del patrimonio per l’educazione. Ha fondato la rivista scientifica (ANVUR) *IMG journal scientific journal on image, imagery and imagination* che dirige con Chiara Pancioli. Membro del Comitato di Gestione dell’Istituto Centrale del Catalogo e della Documentazione del Ministero della Cultura e di altri organismi, è presidente di IMG Network e *principal investigator* di progetti per l’educazione all’arte e al patrimonio. Ha all’attivo oltre 100 pubblicazioni tra libri, saggi, articoli e atti di convegno.

Chiara Pancioli è professoressa ordinaria nel Dipartimento di Scienze dell’Educazione “G.M. Bertin” dell’Università di Bologna, nell’ambito della Didattica generale e museale e delle Tecnologie educative. È direttrice del museo digitale MODe-Museo Officina dell’Educazione dell’Università di Bologna e referente scientifico di enti e organismi italiani e stranieri. Autrice di numerosi articoli e volumi in riviste nazionali e internazionali, ha approfondito la dimensione educativa dei musei e delle nuove tecnologie. Tra le sue ultime pubblicazioni *Intelligenza artificiale in una prospettiva educativo-didattica* (2022); *Visual-Graphic Learning* (2020); *Documentare per creare nuovi significati: i musei virtuali* (2019).

Paolo Somigli è professore associato in Musicologia e Storia della musica nella Facoltà di Scienze della Formazione della Libera Università di Bolzano, dove è *principal investigator* del progetto di ricerca a carattere internazionale *La musica classica nell’educazione musicale* (2019-2023). Fra i suoi temi d’indagine la musica d’arte nel Novecento, la *popular music*, la pedagogia musicale. Tra le sue numerose pubblicazioni i recenti *Oltre il Quartetto Cetra. A. Virgilio Savona. Scritti critici e giornalistici 1939-1998* (2022) e, con Giulia Gabrielli, *Musica in azione. Movimento e danza per l’educazione musicale* (2022). È direttore editoriale di *Musica Docta. Rivista digitale di Pedagogia e Didattica della Musica* (fascia A ANVUR).